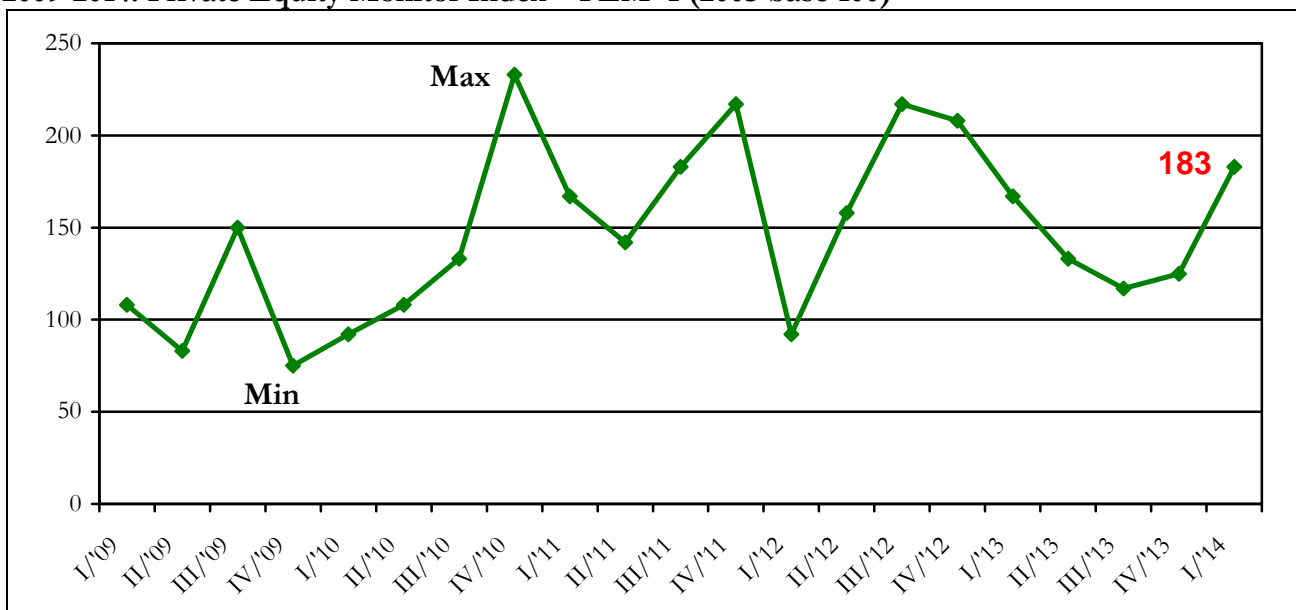


SEGNALI DI RIPRESA PER IL PRIVATE EQUITY ITALIANO: NEI PRIMI TRE MESI DEL 2014 ANNUNCIATI 22 NUOVI INVESTIMENTI

Castellanza, 20 maggio 2014 – Il 2014 si apre con importanti segnali di ripresa per il private equity italiano, grazie all'annuncio di **22 nuove operazioni** nel **I trimestre**. Il livello di attività segna dunque un netto miglioramento sia con riferimento agli ultimi tre mesi del 2013 (+47%), sia se raffrontato con il medesimo periodo degli anni passati: +22% rispetto al 2013 (18 deals) e sino a +100% rispetto al 2012 (11 deals).

Sulla base dei valori enunciati, l'Indice trimestrale **Private Equity Monitor Index – PEM®I**, elaborato dai ricercatori dell'Osservatorio PEM® di LIUC – Università Cattaneo, si è attestato così a quota **183 basis point**, il valore più elevato registrato dalla fine del 2012.

2009-2014: Private Equity Monitor Index – PEM®I (2003 base 100)



Fonte: PEM® - www.privateequitymonitor.it

Analizzando il mercato con maggior dettaglio, in questi primi tre mesi dell'anno si registra la significativa contrazione, rispetto a quanto emerso nel corso dell'intero 2013, del numero di “add-on”, che rappresentano circa il 10% del mercato, a testimonianza di una rin vigorita attività di perlustrazione del mercato alla ricerca di nuove target ritenute meritevoli di attenzione.

“Il risveglio del mercato nel primo trimestre 2014 – ha commentato Umberto Nobile, Private Equity Leader dell'Area Med di EY – è la conferma che il tessuto imprenditoriale italiano si basa su idee e su prodotti validi. Vorrei

continuare a sottolineare, come fatto in passato in vari contesti, che il nostro mercato ha ancora delle potenzialità inesprese che, facendo leva sul private equity, potrebbero essere sviluppate con successo e senz'altro incoraggiate anche da dinamiche di natura finanziaria favorevoli. Le nostre previsioni al rialzo di qualche mese addietro trovano conferma oggi nei trend positivi come quello registrato in questo trimestre: ora che la fiducia ritorna cautamente ai livelli pre-crisi, ci sono i presupposti per una maggiore spinta sugli investimenti. Se è vero che per le imprese italiane i successi si ottengono sulla base di una crescita strutturale e dimensionale delle società, questa è l'occasione giusta per il private equity di costituire l'elemento di supporto per realtà di dimensioni spesso ridotte e di favorire l'internazionalizzazione del business". A livello di tipologia dei deals realizzati, si assiste ad una prevalenza di operazioni di buy out (circa 45% dell'intero mercato) rispetto a quelle in capitale per lo sviluppo (32% del mercato). Una evidenza assolutamente degna di nota è rappresentata dal significativo contributo offerto dalle operazioni di turnaround (23% del settore), che forse per la prima volta assumono nel settore un ruolo di assoluta rilevanza.

In tale contesto di mercato, si segnalano, in particolare, l'acquisizione di Forno d'Asolo (operante nel settore alimentare, con un fatturato di oltre 70 milioni nel 2013) effettuata da 21 Investimenti, nonché quella di Nuova Castelli (80% la quota acquisita, con una valutazione del gruppo pari a 350 milioni), condotta da Charterhouse Capital Partners. Degni di nota, anche, l'ingresso di Blackstone in Gianni Versace (nell'ambito di un deal che ha portato ad una valutazione complessiva del gruppo pari ad un miliardo) e l'ingresso di Tamburi Investment Partners in Eataly, operazione che conferma il vivo interesse degli operatori per il settore del food and beverage. Tra le operazioni finalizzate alla ristrutturazione societaria, si segnala l'ingresso di un veicolo di investimento di Hong Kong in Mariella Burani, con un investimento pari a 2,6 milioni.

IL PRIVATE EQUITY MONITOR INDEX - PEM®-I

Il Private Equity Monitor Index – PEM®I è un indice nato nell'ambito del PEM®, Osservatorio attivo presso LIUC – Università Cattaneo, con il contributo di Argos Sodic Italia, EY, Fondo Italiano d'Investimento SGR e King&Wood Mallesons SJ Berwin. Calcolato su base trimestrale a partire dal primo trimestre 2003 (Base 100), il PEM®I viene elaborato rapportando il numero di operazioni mappate dal PEM® nel corso del trimestre di riferimento, al numero di investimenti realizzati nel trimestre utilizzato come base. In questo modo l'indice, seppur con esclusivo riferimento al numero delle operazioni, fornisce un'indicazione puntuale e tempestiva sullo stato di salute del mercato italiano del private equity, rappresentando il primo indicatore di questo tipo calcolato nel nostro Paese.



Per ulteriori informazioni:

Francesco Bollazzi

Osservatorio Private Equity Monitor – PEM®

Tel. +39.0331.572.208

E-mail: pem@liuc.it